

Segue dalla prima

Si partiva con la scelta della marca: io ero affascinato dalle polveri Alberani con quella scatola di un bel verdone aggressivo.

Idrolitina
C'erano le Idriz, rese poi famose dal gingle elaborato sulle note de "Il ponte sul fiume Kway". Ma mio padre, allora consumato commesso di drogheria, imponeva la bolognese "Idrolitina" del cavalier Gazzoni. Scatolina giallina di eleganza piccolo borghese, stile zia Anna. All'interno venti bustine (dieci blu e dieci rosse) con i sali (non chiedetemi i nomi dei componenti) necessari per provocare la reazione chimica che avrebbe prodotto l'effetto zighirinato.

Due polverine
La bustina blu era un sale di base: sciolto nell'acqua non reagiva. Il bello veniva con la bustina rossa. Se avevi (ma non era il nostro caso)

la bottiglia con, agganciato al collo, il tappo di porcellana fornito di guarnizione di gomma era un gioco da ragazzi. Altrimenti era roba da adulti. Il tappo veniva costruito affilando con un coltello un comune tuorciolo di sughero e la "guarnizione" si creava usando una delle bustine vuote. Occorreva una certa destrezza: una volta versato il sale "rosso" passavano solo pochi secondi, dallo scioglimento alla vulcanica reazione. Bisognava prendere il casereccio tappo di sicurezza e tenerlo premuto con forza per impedire non solo l'uscita della

in sintesi

I favolosi anni 60? Sì, d'accordo. Ma i favolosi anni 50? Quegli anni segnati dalla fretta di cancellare la guerra e dalla lentezza di un'Italia che il fascismo aveva impietrita? Quell'Italia che aveva cullato sogni imperiali e che si ritrovava a spaccare il soldo. Quegli anni, che possono essere rivisti solo in bianco e nero. Contrasti forti, esasperati. E gesti, gesti non semplici. Gesti impastati di faticata fantasia, mossi dalla voglia di farcela. Ecco alcuni flash-back fotografati da un ragazzo di quegli anni 50.



Il Fontanone di piazza Trilussa di fronte a Ponte Sisto

Quelle bollicine con l'acqua del Fontanone

ribollente acqua, ma anche la fuga dei gas. Poi, dominata la forza chimica che si sprigionava nella bottiglia, si controllava

A Trastevere negli anni Cinquanta l'acqua era di cassone e d'estate diventava bollente, si andava alla fontana

la resa incondizionata dei sali e si poteva gustare l'acqua zighirinata e il suo mistero. Ma tutto quello che aveva preceduto quello scampolo di lusso estivo era roba da grandi. Non restava che osservare o meglio «rubare con gli occhi», come diceva mio nonno. In attesa di poter essere ammesso alla prova, ti toccava il ruolo di portatore d'acqua.

Cassoni
Già, perché non bastava aprire il rubinetto. La Roma trasteverina dei "poveri ma belli" non aveva l'acqua diretta: consumava quella

dei "cassoni". Erano cisterne "alloggiate" sui tetti. E d'estate si poteva "contare" su l'acqua calda gratis. I cassoni solari, prima dei pannelli solari. Imbevebile. E non c'era il frigorifero. Un frigidaire s'improvvisava comprando un pezzo di ghiaccio (c'erano le fabbriche, i trasportatori, i rivenditori...una vera catena del freddo) quando bisognava tenere in fresco il coccomero dentro una bagnatura.

La bottiglia rotta
Noi avevamo la fortuna di abitare a vicolo del Cinque, a due passi dal Fontanone davanti a Ponte Si-

sto. Un tragitto breve ma una volta, per me piccolo portatore d'acqua, quel centinaio di metri si trasformò in una dolorosa via crucis. Mi danno la bottiglia e vado, consapevole della fatica che mi aspettava, ma pronto a superare la prova. Arrivo a ridosso del fontanone e mi godo la bella sensazione di tutta quell'acqua che viene giù a cascata. Alla cannella dove devo "abbeverare" la bottiglia ci arrivo a malapena e poi c'è lo scivoloso bordo del vascone che rende l'operazione ancora più complicata. Con le braccine protese riesco a centrare il getto d'acqua, ma poi

bisogna lottare con il peso della bottiglia, via via che si riempie. Forza muscolare quella di un bambino di sei anni, scarsi, ma

La via crucis costellata di "cocci" prima di poter arrivare a portare a termine l'operazione Idrolitina

mi sostiene la forza dei nervi. L'operazione riesce e, stanco ma soddisfatto, ritorno sui miei passi con la mia, ora scivolosa, bottiglia. Ma alla congiunzione tra vicolo del Cinque e vicolo del Moro il fattaccio: mi mancano all'improvviso le forze e la mia fatica va in frantumi. Risalgo sconsolato la scala a chiochiola che portava a casa di mia nonna. Scala dalla quale era disceso, sicuramente non trionfante ma almeno speranzoso. Neanche una goccia di comprensione. Mi viene appioppata un'altra bottiglia e mi viene anche ricordato che le bottiglie costano. All'epoca non esisteva il vuoto a perdere. Si lasciava una piccola cauzione al negoziante che veniva rimborsata alla riconsegna del vuoto.

La seconda bottiglia rotta
Riparto segnato da micidiali spasmi di infantile angoscia. Altra lotta al fontanone e stavolta il fattaccio avviene prima di vicolo del Moro, basta un piccolo inciampo sulla scalinata del fontanone. È dura ripresentarsi a mani vuote. Vivo il mio fallimento sperando che qualcuno mi sollevi dal mio ruolo di infelice portatore d'acqua. Il serbatoio della clemenza è asciutto e vengo risospinto verso il mio piccolo, grande inferno idrico. L'anguillesca bottiglia stavolta viene stretta contro il petto, imprigionata nella stretta delle braccia. E riesco a smentire il non c'è due senza tre. Nessun applauso, ma il fatto di avercela fatta, anche se a rate, mi consola. Il fallimento non è stato totale. Non sono poi da buttar via. Adesso l'unica fatica è quella di scegliere al supermercato quella "giusta": oligominerale...iposodica...liscia...gassata...naturalmente frizzante ecc. ecc. Ma per me non ha sapore: è senz'anima, io la minerale non la compro. Apro il rubinetto e mi faccio un bel bicchiere di acqua fresca. Il piacere del lusso, se ripenso al bambino che lottava con il Fontanone.

Ronaldo Pergolini

La protezione civile allerta le istituzioni. In Campania arrestata una piromane

Ancora incendi in tutta Italia

ROMA L'estate avanza e alle sue spalle terra bruciata. Ettari di terra bruciata dal nord al sud della penisola. I mezzi e gli uomini della Protezione civile, dei vigili del fuoco e del Corpo forestale, non sono bastati per redimere le fiamme che in questi giorni stanno avvolgendo tutta Italia. Sono dovute intervenire le Forze Armate. Che accogliendo l'appello di Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, hanno messo a disposizione due elicotteri Ch47 per rinforzare la flotta aerea antincendi. Fin dalle prime ore della mattinata il fuoco ha iniziato ad attivarsi con una decina di focolai in Toscana, Lazio e Campania. Una situazione che è andata via via peggiorando con il passare delle ore, tanto che Bertolaso ha lanciato un appello a tutte le istituzioni affinché sia tenuta alta l'attenzione. Del resto la gravità della situazione è testimoniata anche dalle telefonate arrivate al 1515: da mezzanotte alle 18 sono state oltre 6.100 le segnalazioni di cittadini, che hanno por-

tato il Corpo Forestale ad attivare 220 procedure di intervento. Circa 24 sono stati, invece, gli interventi di Canadair ed elicotteri. In Liguria, dove si era riusciti ad arginare gli incendi che avevano devastato nei giorni scorsi le province di Savona e di Genova, è toccato ad Imperia far fronte a quattro roghi. L'assessore ligure, Franco Orsi (Fi), che nei giorni scorsi, aveva chiesto la modifica della legge che vieta di costruire su terreni edificabili, una volta che a questi venga appiccato il fuoco, torna sull'argomento con una richiesta: «Subito un'indagine regionale sul numero e l'estensione dei terreni edificabili colpiti dagli incendi». Fiamme anche in Piemonte, nelle zone di Pinerolo, Ovada e Verbania, e in Toscana, nei boschi attorno a Firenze e in Versilia, dove sono state sgomberate quattro abitazioni. Nelle Marche un incendio con ogni probabilità doloso è scoppiato all'esterno dell'arena Sferisterio di Macerata, distruggendo parte della sceneggiatura di

un film, mentre nel Lazio un incendio ha preso d'assalto la pineta di Castellusano, di cui il piromane, reo confesso, è stato arrestato in tarda serata. E in mattinata ad essere colpite erano state le province di Latina e Roma. La situazione più critica in Campania, dove in provincia di Caserta si sono sviluppati una ventina di roghi e in serata è ripreso un incendio sul monte San Leucio, la collina che sovrasta il borgo settecentesco di Caserta. Diversi focolai anche nella penisola sorrentina tanto che a Lettere sindaco, maresciallo dei carabinieri e capo dei vigili urbani si sono rimbeccati le maniche per dare una mano nell'azione di spegnimento. A Napoli, invece, sono bruciate prima un deposito di rifiuti e poi uno di auto che ha costretto i vigili del fuoco ad evacuare alcune palazzine. E proprio in Campania è stato arrestato un piromane: anzi, una donna italoamericana di 60 anni che la Forestale ha sorpreso ad appiccare un incendio nel parco del Vesuvio.

Anche ieri appuntamento mancato con la vincita record: nessun sei ma quattro 5 più 1

Superenalotto, niente jackpot

ROMA Ancora una volta il sogno è andato in fumo. Nessun sei al superenalotto, per la 43esima settimana, e il record europeo del jackpot (che era di 63 milioni di euro) è destinato a crescere, come la febbre da schedina. Ma se non c'è il nuovo Paperon de Paperoni ci sono quattro nuovi ricchi: tanti sono stati, infatti, i cinque + uno, che si dividono i 3,5 milioni di euro in palio. Questi i numeri della fortuna: 37, 48, 55, 76, 87, 90 numero jolly 71. Due dei 5+1 sono stati centrati a Latina, uno presso il Bar «AS» al quale andranno 1.642.147 euro e l'altro presso il Bar Tabacchi «Mimmi» di Aprilia (Lt) al quale vanno 899.378 euro; gli altri due hanno riguardato il Bar «Goldendream» di Somalombarda in provincia di Varese al quale vanno 979.363 euro e l'altro il Bar «Raib» a Tarvisio al quale vanno 899.378 euro.

La febbre è così alta che solo nella giorna-

ta di venerdì, nelle ricevitorie sparse in tutta Italia sono state giocate 60 milioni di combinazioni, il 20% in più di venerdì scorso; ieri, giorno di estrazione, le combinazioni giocate hanno superato quota 110 milioni. Nel mirino degli scommettitori, quella che - se sarà centrata mercoledì - sarebbe la vincita più alta di tutti i tempi: il «sei», assente ormai da 43 turni, valeva ieri infatti circa 63 milioni di euro. Finora la sestina più ricca è stata quella del febbraio del '99 che fece incassare ad un anonimo scommettitore di Grottaglie (Taranto) 44,6 milioni. Dalla sua nascita, ricorda la Sisal, il SuperEnalotto ha distribuito oltre 95,4 milioni di premi per un totale di oltre 4 miliardi e 700 milioni di euro. Il «sei» è stato centrato ben 51 volte soprattutto nel Lazio (11 volte) seguito da Campania (7) e dalla Puglia (6); il «5+1» è stato azzeccato 328 volte in maggioranza in Lombardia. Una cu-

riosità: la caccia al «sei» ha fatto proseliti anche tra i turisti austriaci e tedeschi diretti in Italia che si fermano al Brennero, appena valicato il confine, per fare la coda nell'unica ricevitoria aperta. Per chi diventerà plurimilionario: per tutte le vincite di importo complessivo superiore ai 52mila euro è necessario far pervenire la scheda vincente (ovvero la ricevuta che viene consegnata dal ricevitore al momento della convalida della giocata) all'Ufficio Premi della Direzione generale Sisal a Milano, in via Alexis de Tocqueville 13, o alla sede Sisal di Roma, in Via Gaeta 8. Gli sportelli di entrambi gli uffici restano aperti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Particolare importante: la scheda vincente può essere consegnata personalmente, o tramite la propria banca di fiducia, ma in tutti i casi viene sempre garantita la totale riservatezza dell'identità del vincitore.

È morto la notte scorsa a 84 anni. A sinistra veniva considerato il «nemico più simpatico». L'impresa delle navi veloci dopo aver perso l'appuntamento con una signora

Matacena, la Caronte, la rivolta di Reggio e le belle donne

Aldo Varano

Per la prima volta Amedeo Matacena mise piede a Reggio verso la fine degli anni Cinquanta. Alle spalle, un grosso patrimonio di famiglia, soldi a perdere, un matrimonio mezzo scassato. Una famiglia napoletana che durante il fascismo faceva spesso le vacanze con un vecchio amico di suo padre, l'ingegnere Amedeo Bordiga fondatore e primo segretario del Pci. Si annunciavano i favolosi anni Sessanta e Matacena scese giù per un affare per l'epoca colossale: la costruzione di decine di palazzi, centinaia e centinaia di appartamenti - il parco Fiamma - di qualità medio alta. In quegli anni, nella città, abitare al parco Fiamma era segno di distinzione sociale. Ma il dottore (laureato in medicina non fece mai il medico) si trovò tanto bene che, anche se avrebbe continuato a parlare napoletano stretto per tutto il resto della vita, vi mise le radici. Diventò subito e restò sempre un personaggio importante della città. Anche nei tempi delle più dure contrapposizioni di Matacena si sarebbe sempre detto: «è il più simpatico nemico che abbiamo». E intanto, per prima cosa, conquistò la più bella ragazza della città che aveva ancora addosso la fascia di miss Italia (in seguito divorziò dalla prima moglie per sposarla). L'idea della Caronte, cioè di un attraversamento dello Stretto con mezzi veloci, Matacena la ebbe una sera quando per qual-

che minuto di ritardo non riuscì a imbarcarsi sul traghetto e fu costretto a un'attesa tanto lunga da fargli perdere un appuntamento importante (Matacena, che si piccava di essere un gentiluomo di vecchio stampo, non volle mai fare il nome della signora

messinese che si infuriò fino a piantarlo). In realtà, molto più prosaicamente, si notò che la figlia prediletta del dottore all'epoca era nello staff del ministro dei Trasporti Preti. La politica, con le belle donne e i soldi, è stata sempre la passione di Matacena. Dire

che ne capisse anche qualcosa, lui che per tutto il resto era un uomo molto istruito e aperto e tollerante, significherebbe fargli torto. Fatto è che diventò il suo assillo. Inizio naturalmente coi socialdemocratici e, quando vi fu l'unificazione tra Psi e Psdi, diventò

il "compagno Matacena", come si ironizzava in città con battute al vetriolo. Quando si accorse che lì non riusciva a sfondare passò ai repubblicani di La Malfa. Gli andò male. Non riuscì a diventare consigliere regionale nel 1970. In molti avrebbero voluto buttarlo

giù quel Consiglio. Sul problema della sede del capoluogo si addensarono passioni, squilibri e paure antiche ed esplosero i fatti di Reggio. Anche il napoletano Matacena iniziò a parlare dei sacri destini della città e del suo diritto inviolabile a diventare il capoluogo.

in napoletano. Ai capi del movimento, un miliardario faceva comodo tanto più che Matacena lo si sarebbe potuto accantonare in qualsiasi momento. Del resto, a suo merito, va detto che non poneva alcun problema di ruolo limitandosi a infiammare gli animi con dichiarazioni roboanti sulla necessità di passare alle armi, da cui si sarebbe tenuto sempre lontano come avrebbero dimostrato le indagini sui fatti di Reggio. Gli sarebbe però piaciuta una regione formata dalla provincia di Reggio e dal messinese, magari collegata dalle sue navi che andando su e giù tiravano miliardi. Finì in galera, ma non ci restò molto. Da allora, convinto di essersi consegnato alla storia del paese puntò altre volte alla politica. Con liberali non andò lontano e quando formò una propria lista per il consiglio comunale non riuscì neanche a racattare il quorum. Quando finalmente diventò vice sindaco si annoiò subito di quella carica. La politica per sua fortuna non gli impedì di continuare a divertirsi. Accettò di fare l'attore in un film con Tognazzi. Faceva, con grande dignità, la parte di un gay ricchissimo e un po' equivoco. La punizione per tanta passione politica gli venne dal figlio. Liberale e poi berlusconiano, eletto in Consiglio comunale, in quello regionale e poi in Parlamento. Tutto quello che avrebbe voluto fare il padre. Ma alle ultime elezioni il giovane Matacena non è stato ricandidato perché accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNE0, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affiari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

ABDON MORETTI

Lo ricordano la moglie Vittoria, i figli, la nuora e la nipote.

Castellfranco Emilia (Mo), 10 agosto 2003

Agosto 1994 Agosto 2003

FLORIANO VENTURA

A ricordo imperituro da parte dei familiari tutti.

Bologna, 10 agosto 2003

Dopo cinque anni, con grandissimo e immutato affetto, Marisa, Valentina e Ivan ricordano il loro caro

GINO BASSATO

Dolo, 10 agosto 2003

13 agosto 1994 13 agosto 2003

ANNIVERSARIO

TOMMASO NATALINI

Molti anni sono trascorsi, ma ti ricordiamo con rimpianto e l'amore di sempre.

I tuoi cari.

Crespellano (Bo), 10 agosto 2003

Ad un anno dalla scomparsa, il marito Mario ricorda una donna straordinaria, la compagna

ZELIA BAINCO

Si sente profondamente la sua mancanza.

Milano, 10 agosto 2003

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Luccarini e Tordi ringraziano i compagni e gli amici che hanno partecipato al dolore per la perdita del caro

GUIDO TORDI

Bologna, 10 agosto 2003

O. F. Tarozzi Armaroli, Bologna - Tel. 051.432193

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06.695.482.38 - 011.6665258